ANNO VII. — N. 229. Udine, Mercoledì-Giovedì 8-9 Ottobre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Un sacerdote italiano

A pochi in Italia sarà sconosciuto il nome del sacerdote Giulio Tarra, infaticabile educatore dei sordo-muti ed autore di operette morali che godono di molta reputazione.

Il sacerdote Tarra dirige da molti anni il R. Istituto dei sordo-muti di Milano e fu il primo in Italia ad adottare per l' educazione di quegli infelici il sistema vocale, lasciando da parte il linguaggio per segni, tuttora usato in molti e molti istituti. Il metodo vocale fu per la prima volta usato in Germania, ma nessuno riescì finora a conseguire i risultati splendidi che ottenne il sacerdote Tarra, il quale può andar superbo di aver dato nuova vita a tanti infelici donando loro la favella. Egli perfezionò il sistema, vi dedicò cure infinite e pubblicò in proposito lavori importantissimi, che furono, or non è guari, tradotti in Francia dal Frank.

Nel 1880 ebbe luogo in Milano il congresso internazionale degli istruttori dei sordo-muti e sorse vivissima disputa fra i seguaci del metodo vocale e quelli del linguaggio per segni, ma finalmente il primo sistema fu preferito, dopo le splendide e sorprendenti prove fornite dal sacerdote Tarra, il quale presentò dei sordo-muti che parlavano bene e chiaramente.

Anche nel congresso internazionale di Brusselles, dell' anno scorso, il sistema dell' ab. Tarra ebbe la prevalenza e così in quello nazionale francese, che ebbe luogo in quest' anno a Parigi nella scuola Monge, tanto che il governo della Repubblica, con una ordinanza recentissima, ordinò che in tutte le scuole dei sordo-muti sia adottato per l' istruzione il sistema vocale, qual si usa nell' istituto diretto dal sacerdote Tarra.

E' una splendida soddisfazione e un altissimo onore resi ad un sacerdote cattolico.

Difficilmente si possono immaginare le cure e le pazienti fatiche necessarie per conseguire il risultato, al quale il sacerdote Tarra ebbe il merito di venire.

La base sintetica dell' istruzione dei sordo-muti parlanti è naturalmente lo sviluppo degli organi del tatto e della vista, che devono, perfezionandosi, supplire alla mancanza degli organi assenti.

E' inutile spiegare a che serva la vista. Per quanto poi si riferisce al tatto, si sa che il suono è il risultato delle vibrazioni che possono, in una determinata misura, essere percepite dalle altre parti del corpo indipendentemente dall' orecchio. E' per questo che i sordo-muti intendono benissimo, p. es. le vibrazioni del tamburo e percepiscono il rumore d' una vettura che si avvicini.

L' insegnamento comincia con esercizi elementari, destinati a perfezionare i sensi dei sordo-muti e renderli più atti alla osservazione dei movimenti delicati ed alla produzione dei suoni. La vista si sviluppa nell' allievo collo studio, sia dei movimenti propri, che dei vicini, lenti da principio e poscia sempre più rapidi e riflessi da uno specchio.

I sordo-muti vengono in seguito esercitati a soffiare in palloni o in bolle di sapone, e quest' esercizio serve per abituare lo scolaro a misurare il suo fiato. I polmoni difatti servono tanto alla respirazione, che alla produzione della voce. Nella respirazione i polmoni non assorbono in media che un mezzo litro d' aria a ciascun movimento d' inspirazione; mentre nella produzione della voce occorrono almeno due litri. Il sordo-muto, non essendosi servito dei polmoni che per respirare, bisogna che apprenda necessariamente ad aspirare per la fonazione. Questa è la cura dei secondi esercizi, e in seguito non resta che regolare l' emissione del fiato, secondo la forza del suono che si vorrà produrre.

La produzione del suono poi il professore l' ottiene facendo constatare agli allievi le vibrazioni del torace e della laringe causate dalla scossa delle corde vocali. Qui sta la difficoltà massima, dovendosi evitare i falli d' intonazione, dei quali il sordo-muto non può rendersi conto e che portano sovente a deviazioni notevoli.

Questi principii elementari costituiscono le particolarità più curiose del metodo orale. Il resto non è, per così dire, che una questione di pratica e di tempo, risolventesi nella cura di condur sempre di fronte i due studi correlativi dell' emissione del suono e l' osservazione del movimento delle labbra.

Non si può immaginare quanta pazienza e quanta perseveranza non occorrano per arrivare a fissar nella memoria dei sordo-muti, di questi poveri diseredati, il valore delle parole, la materializzazione delle idee. Si sa che lo sviluppo d' ogni fanciullo si effettua sopratutto coll' insegnamento continuo delle persone e delle cose che lo circondano. Egli procede per imitazione e per cambio. Il fanciullo privo dell' udito non ha punto queste risorse. Estraneo ai suoni, egli non può domandare schiarimenti su quanto vede che alla sua debole intelligenza. Di qui la sua quasi atrofia e, in ogni caso, la sua completa inferiorità.

Per tal modo è necessario molto tempo per l' educazione secondo il sistema vocale, che consiste naturalmente in lezioni di cose, cioè il maestro prende un oggetto qualsiasi e insegna il modo di denominarlo, poi il mezzo d' esprimere l' azione, i verbi, gli aggettivi ecc. ecc.

Si calcola che occorrano otto anni per la completa educazione d' un sordo-muto col metodo orale.

Tentai dare sommariamente un' idea del sistema tenuto dal sacerdote Giulio Tarra, ma è affatto impossibile descrivere i particolari di quest' opera lunga e pietosa, che farebbe stancare chiunque non avesse vivissima fede ed ardente carità.

I muti parlano! Quest' è il risultato eloquente degli studi indefessi e pazientissimi d' un sacerdote cattolico, d' un sacerdote italiano.

Epheta, epheta! Parla, parla! E il sordo-muto apriva le labbra al comando del Signore e parlava. *Epheta, epheta!* ripete ai muti il sacerdote di Cristo e colla carità che infiamma il suo cuore riesce a schiudere le labbra degli infelici e fa loro innalzare la preghiera di ringraziamento a Dio, a quel Dio di carità infinita che provvede il conforto ad ogni sciagura.

Molti e molti sono i sordo-muti che in Milano furono educati dal sacerdote Tarra, ma oggidì non sono più muti. Essi parlano come parliamo noi, essi hanno venerazione e gratitudine pei loro istitutori, essi sono ottimi ed esemplari cristiani e cittadini, essi sono di sollievo alle loro famiglie ed occupano discreta posizione sociale. E' poi mirabile la fratellanza che corre fra loro. Non dimenticano la sventura d' un giorno e sono lieti della conseguita rigenerazione. La loro società di mutuo soccorso è società modello alle altre. Là non si fa politica, ma si conosce soltanto la reciproca carità e carità veramente cristiana.

Io credo che il sacerdote Tarra non provi tanta compiacenza dell' altissima stima in cui è tenuto dalle più colte nazioni, quanto della sincera e infinita gratitudine che gli conservano i suoi allievi.

Chiunque leggesse le affettuose lettere che scrivono al sacerdote Tarra i suoi vecchi allievi, o vedesse le dimostrazioni di affetto che gli fanno quando si recano a trovarlo, si sentirebbe davvero intenerito e non potrebbe certamente trattenere le lagrime.

Io visitai una sol volta l' istituto diretto dal sacerdote Tarra e ne uscii commosso e meravigliato. I sordi-parlanti di Milano fecero piangere nell' ottobre del 1872 l' immortale Manzoni.

L' illustre uomo era incredulo sui portentosi risultati conseguiti dal sacerdote Giulio Tarra nell' educazione dei sordo-muti, e il degno istruttore preparò al grande scrittore una gradita sorpresa.

Un bel mattino si recò coi suoi allievi nella villeggiatura di Manzoni, posta a Brusuglio, nel Milanese. Il grand' uomo accolse con gioia i poveri infelici e restò stupefatto a sentirli cantare una preghiera alla Vergine e udire gli auguri che quei poveretti gli andavano facendo.

« La benedizione di Dio piova su di voi, cari figliuoli, disse loro il Manzoni, sui vostri pazienti istitutori, e su quanti vi amano e vi fanno del bene. »

Tale augurio ripetiamolo di cuore pur noi, e uniamo il modesto nostro plauso a quello che gli uomini più illustri della Francia tributano ad un nostro sacerdote, che cogli scritti e coll' esempio tiene alto

---

47 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Egli si rammentava bene del luogo ove avea dimorato, quantunque per poco, da fanciulletto, e, recatosi nel cimitero, mosse diritto verso la piccola tomba in cui era stato sepolto suo fratellino. Sotto la croce leggevasi il nome d' Enrico. A quella vista il suo cuore provò una stretta crudele. Il marmo era coperto di muschio, che egli cominciò a togliere pietosamente. Con sua grande meraviglia s' accorse tuttavia che la tomba non era abbandonata; giacchè un mazzolino di fiori dei campi era posto in un rozzo vaso di terra. Il giovane rivoltosi vide non lungi da sè un vecchio.

— Potreste dirmi chi ha posti qui questi fiori? gli chiese egli in tedesco.

— Io gli ho posti, rispose il vecchio. Or sono parecchi anni, vidi piangere la madre del fanciullo che riposa sotto questa terra; qui presso giace pure mio figlio, ed allorchè vengo a pregare e a recargli qualche fiore, depongo un mazzetto anche ai piedi di questa croce.

— Avete conosciuto il fanciullo? domandò il giovane con voce che si sforzava di rendere ferma.

— Lo vidi moribondo, colle membra intirizzite, nell' albergo; un bel fanciullo pieno di forza: suo fratello all' incontro era scarno e debole.

— Dunque avea un fratello? maggiore di lui?

— O, no, più piccolo. La madre n' ebbe tale un dolore che parve dovesse morire, e la gente dell' albergo temeva che ella uscisse di senno. Mia moglie piangeva di compassione, allorchè un mese dopo la scorse così pallida nel suo abito di lutto. Per due o tre anni noi la rivedemmo col suo giovane marito. Essi amavano questo villaggio tranquillo.

Il giovane respirò. Dunque il fanciullo sopravvissuto era più piccolo? Egli avea sentito che tra lui e suo fratello c' era una differenza di diciotto mesi.

— La signora ritornò in appresso, seguì a dire il vecchio; essa era sempre pallida e scarna, e sembrava inconsolabile.

Il buon uomo, preso il suo cappello di feltro, voleva allontanarsi; ma l' altro gli fe' segno che si fermasse.

— Desidererei esaminare per un certo mio interesse il registro parrocchiale, disse egli. A chi potrei perciò rivolgermi?

— Io stesso posso servirla, giacchè sono il sagrestano della chiesa. Adesso anzi vado a suonare l' angelus. Se non le rincresce venga con me.

S' avvicinava la sera. Sulla strada i fanciulli del villaggio giuocavano rumorosamente, mentre i genitori stavano conversando sugli usci delle povere case; allorchè il vecchio sagrestano entrava nella piccola porta del campanile un ultimo riflesso dorato faceva splendere la croce che coronava la cupola. Un' onda di vibrazioni argentine cominciò a diffondersi per l' aria tranquilla, destando una mestizia soave; i buoni abitanti del villaggio a quel suono si scoprivano devotamente per dire la prece devota. Anche al figlio di Paola corsero sul labbro alcune parole di preghiera, quasi inavvertite, tanta era l' agitazione del suo animo. Quando il sagrestano ebbe terminato l' ufficio suo, egli lo seguì nella chiesetta silenziosa.

Dentro non c' erano che pochi devoti. Dinanzi all' altare stava inginocchiato il parroco intento a recitare il suo breviario. Questi non sollevò neppure il capo, mentre lo straniero si avviava alla sacristia; ma il giovane lo fissò bene passando. Era un vecchio non lontano dalla tomba, dai capelli nivei, dalla persona incurvata; le molte opere buone di cui avea ricolma la sua vita, la coscienza del bene operato davano alla sua fisonomia una impronta d' indicibile pace.

Il giovane attraversò il coro; l' angustia affrettava i suoi passi; sembrava che una forza imperiosa lo trascinasse.

Entrò nella sacristia. Un piccolo lumicino ad olio rompeva là dentro l' oscurità. Il sagrestano aperse un armadio, prese un grosso volume e cominciò a sfogliarlo.

— Che anno, signore?

— 1857.

Dalla piccola finestra gotica scorgevasi un pezzo di cielo sereno, tranquillo; una stella scintillava con sprazzi di luce azzurra. Nella memoria del giovane tutti i più piccoli particolari di quell' istante temuto, che avea a decidere per lui del suo avvenire, doveano imprimersi a linee incancellabili; la buia sacristia cogli antichi armadi di quercia, col grande crocefisso che pendeva dalla parete, col camice candido che spiccava sul banco annerito, e sopra tutto la faccia adusta del vecchio, china sul grosso volume... La speranza prende il sopravvento... Il figlio di Paola si sente per un istante sicuro che Orlando lo ha ingannato..... Come dovea sorridere in appresso della credulità sua.

— Qui c' è l' anno, disse finalmente il vecchio. E il mese, signore? e il nome?

Il giovane si avvicinò a lui. Colle sue stesse mani sfogliò le carte dagli orli ingialliti..... luglio, agosto, settembre..... Una nube gli impedisce quasi di vedere, pur legge, e legge di nuovo. L' atto di morte parlava ben chiaramente.

« Arturo, figlio del fu Roberto Wellesley e di Paola Herberger, nato a Firenze il 9 giugno 1854, morto a Wolfsbach il 22 settembre 1857. »

Il figlio di Paola trasse fuori con mano convulsa il suo libretto di note, e copiò quelle poche parole, che per lui aveano un così terribile significato.

Allorchè ebbe finito, egli, rivolgendosi al sagrestano, lo pregò con voce soffocata di stendergli una copia dell' atto di morte; questi si accinse ad accontentarlo. Nel ricevere la carta il giovane gli pose in mano alcuni fiorini, quindi si allontanò frettolosamente.

L' oscurità s' era fatta densa. Egli uscì dalla chiesa, e prese per la prima strada che gli si parò dinanzi; ormai tutto gli era indifferente.

Dunque egli era veramente il complice, sebbene incosciente, di un' azione infame? Dunque era vero che avea portato il nome di un altro, che avea posseduto i beni di un altro? — Egli è colpito ben duramente e nella parte più sensibile del cuore. Il suo passato più non gli appartiene; la famiglia, delle cui tradizioni egli andava così altero, non è più la sua. La memoria dell' uomo che egli amò come padre, quella memoria che ei conservava come un prezioso tesoro, ora non è più che la memoria di un estraneo a lui. La sposa sua — la sposa di sir Arturo — non può più essere sua; tutto è distrutto. E tuttavia non è il pensiero di Alice che più d' ogni altro lo strazii; egli pensa specialmente a sua madre. Era possibile che ella avesse avuto mano in una simile frode? E che cosa avverrebbe poi? Non si sarebbe forse la giustizia impadronita della cosa, segnando sua madre di un marchio d' infamia?

(Continua.)

il prestigio della scienza e della cristiana carità e onora la patria.

Gridiamo ancora: ecco le vere glorie d'Italia nostra! F.

La produzione italiana all'estero

Una legge dell'impero germanico, entrata in vigore in questi giorni, promette bene per l'industria italiana dei zolfanelli.

Sia di legno, sia di cera, questi pagavano sin qui un dazio d'entrata di tre marchi (lire 3,75) al quint.

Pagheranno d'ora in poi dieci marchi (lire 12,50).

Dal canto suo la Francia vuol aumentare il dazio sui nostri bovi.

Si spera che l'Austria, la Spagna, l'Inghilterra, ecc. ecc., trovino esse pure qualche ramo della produzione italiana da colpire d'un aumento di dogana.

Fino a un certo punto è un onore per noi. Se ci rincarano la roba nostra, vuol dire che la giudicano buona.

Più che una tassa, certi aumenti sembrano diplomi di eccellenza.

Pigliamo la cosa per il suo verso buono!

Cose che non si comprendono

Scrivono da Vienna al *Popolo Romano*:

„ Una curiosa (?) domanda è pervenuta a codesto ministro della pubblica istruzione, barone Conrad.

„ Il vescovo di Zara ha chiesto l'autorizzazione di far impartire, nel seminario di quella città, lezioni d'igiene ed elementi di medicina per uso dei chierici. Egli dice che i parroci ed i chierici sono comunemente a contatto con le popolazioni, anche nelle più piccole borgate, e che spesso vengono richiesti di sussidi dell'arte medica, che essi, oggi, sono incompetenti a dare. Ne' paesi sforniti di medici essi poi potrebbero rendere grandi servigi alla pubblica igiene ed all'umanità sofferente, prestandosi per i primi e più immediati soccorsi.

„ Il ministro ha passato la domanda al Consiglio superiore, il quale in questi giorni si deve anche occupare della petizione votata nell'ultimo congresso medico di Brünn, perchè in tutti gli Istituti privati e pubblici sia promosso lo studio dell'igiene.

„ L'esempio, non del vescovo ma dei medici, mi sembra potrebbe essere imitato anche da noi con profitto. „

Saprebbe dirci il *Popolo Romano* perchè la domanda del Vescovo di Zara sia *curiosa?* Saprebbe dirci perchè il suo esempio non debba essere imitato?

Gridate che il clero è ignorante, che vuol essere istruito, perchè trovate poi a ridire allorquando i Vescovi provvedono alla sua istruzione? Forse che alcune nozioni d'igiene e di medicina non farebbero buono al prete che in molti luoghi è la sola persona intelligente, *illuminata* come dite voi altri?

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, ha nominato l'E.mo e Rev.mo sig. Card. Giuseppe Pecci membro della Commissione Cardinalizia per gli studi storici.

— La Santità Sua, con altro biglietto della stessa Segreteria, si è benignamente degnata di nominare Monsignor Luigi Tripepi segretario della suddetta Commissione Cardinalizia.

— Il Santo Padre riceveva, la sera dello scorso sabato, in udienza di congedo l'Illustrissimo e Rev.mo Mons. Thiel, Vescovo di S. Giuseppe di Costarica.

— Il Papa ricevette l'inviato prussiano Von Schloezer.

Il *Journal de Rome* conferma essere prossima la pubblicazione dell'enciclica del papa contro il liberalismo.

— Vari giornali assicurano, che in seguito a pratiche fatte dal Vaticano, l'ab. Curci sarà riammesso nella Compagnia di Gesù, nella quale mostrò vivo desiderio di rientrare e chiudervi i suoi giorni.

Riferendo questa notizia colle dovute riserve, facciamo sinceri voti che venga presto confermata.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol. del *Citt. Ital.*)

La proposta di prorogar l'Esposizione — La visita del Principe Ereditario di Germania — Il Congresso degli Ingegneri — Beneficenza, cholera e precauzioni.

TORINO, 7 ottobre.

E' stata messa in giro una petizione di industriali allo scopo di convocare una riunione di espositori e veder modo di prorogare l'Esposizione. I magri risultati ottenuti, le condizioni difficili create al commercio torinese da eccessive speranze di guadagni, il malaugurato cholera che impedì la venuta a Torino di forestieri, giustificano questa proposta la quale è abbastanza appoggiata dal pubblico.

La quistione della proroga però non è risolta con un semplice voto di industriali ed espositori, ma occorrono tali studi, progetti e calcoli da lasciar ancor dubbio che quanto si chiede possa essere concesso.

In caso affermativo la Mostra si chiuderebbe fra tre o quattro settimane e si riaprirebbe il 1 di maggio dell'anno venturo. (*)

×

In questo scorcio di esposizione è probabile che venga a Torino il Principe ereditario di Germania colla propria consorte, il quale vorrebbe a portare un autografo dell'imperatore Guglielmo col quale s'invitorebbe il Re alla Corte di Berlino.

Questa è cosa che si buccinava da un pezzo, ma pare che in questi giorni siansi risolte le difficoltà che erano tra mezzo e prima di Ognissanti avvenga l'annunziata visita.

So che nel Palazzo reale si stanno allestendo con gran lusso gli appartamenti.

×

Ieri nel pomeriggio si è inaugurato il quinto Congresso degli Ingegneri ed Architetti d'Italia. Erano venuti per la funzione d'apertura da Parigi l'Ambasciatore Menabrea, da Stradella il ministro Genala, da Ravenna l'ex ministro Baccarini, e con loro da ogni parte d'Italia illustrazioni dell'arte e della scienza. Assisteva in nome del Re il Duca d'Aosta. Parlarono tre: il sindaco che porse il saluto ai 165 Congressisti ed alle Autorità, le quali erano intervenute tutte, il Ministro che illustrò in tutte le maniere gl'intervenuti e disse agli ingegneri che il paese attendeva da loro il suo risorgimento economico, il presidente del Congresso on. deputato Curioni che fece il vero discorso d'inaugurazione. In sostanza un Congresso aperto con tutti i salamelecchi ufficiali, con profusione di complimenti e di evviva.

Oggi incominciano i lavori.

×

Domenica ventura avremo una passeggiata di beneficenza promossa dai democratici, e domani sera la prima riunione della *Croce Bianca* di Torino, costituitasi testè.

Il cholera continua a passeggiare nei dintorni di Torino e pare che s'avvicini tanto da essere già alle porte. Qualcuno afferma esservi già stato qualche caso alle barriere daziarie, altri va più in là e accenna a parecchi casi nella città.

Può essere che in queste notizie vi sia dell'esagerato, certo non è inventato, poichè nei dintorni di Torino risulta che furono già undici i casi, di cui cinque seguiti da morte.

In quanto a disposizioni sanitarie il Municipio non lascia nulla a desiderare, e ancora qualche giorno fa ha ordinato che la farmacia civica rimanga aperta di giorno e di notte colla presenza di un medico di servizio.

Possiamo dire anche noi come quel Sindaco al Prefetto d'un dipartimento francese;

— Tutto è preparato, non attendiamo che il cholera!

D. FABIO.

(*) Un dispaccio della *Stefani* ci annunziava ieri che la chiusura dell'esposizione è definitivamente fissata agli ultimi di ottobre.

(Nota della Red.)

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il governo francese come guanto di sfida all'Italia nella questione monetaria, sarebbe per nominare presidente della Conferenza che si deve tenere a Parigi il famoso Cernuschi italiano d'origine, come è noto, ma fiero nemico non solo dell'Italia ma anche del sistema bancario e della circolazione monetaria che è propria dei nostri governanti. Se ciò si verificasse, si crede che il gabinetto italiano sarebbe costretto a non prendere parte alla Conferenza e ritirarsi dalla convenzione monetaria.

— Nel prossimo Consiglio dei ministri, Magliani, dietro sollecitazioni avute proporrebbe l'estensione ai contribuenti di Napoli delle agevolazioni accordate ai danneggiati d'Ischia.

Il pagamento delle imposte non sarebbe condonato, ma bensì prorogato, riversandone l'importo sulle rate degli anni successivi.

— E' stata distribuita la relazione dell'onor. Lacava sul *progetto di legge per la riforma comunale e provinciale.*

E' un grosso volume di 250 pagine. La relazione è contraria alla proposta dell'onorevole Fazio per l'elettorato amministrativo.

Le principali modificazioni recate al progetto riguardano l'elezione del sindaco e del presidente della Deputazione Provinciale.

ITALIA

Genova — Scrive il *Cittadino*:

Come sabato e domenica della precedente settimana, così anche sabato a sera anzi a notte inoltrata, certi soci di Società democratiche, con a capo una loro banda che si prestò gentilmente, gironzavano per le vie più popolose della città emettendo grida inopportune, e turbando in modo veramente biasimevole la pubblica quiete.

Se si fosse trattato di una pubblica processione religiosa fatta di pieno meriggio, chi sa che cosa sarebbe avvenuto; invece quella lunga fila di disturbatori notturni fu lasciata scorrazzare a piacimento, gridare, cantare, schiamazzare a squarciagola, senza che l'autorità se ne immischiasse punto.

In molte parti della città, quella turba di pubblici disturbatori recò sfregio alle immagini esposte sulle pubbliche strade. E il *Corriere Mercantile* riferisce che in via Maddalena, dove si fece un po' di luminaria ad un simulacro della Madonna del Rosario, si osò insultare alla fede del popolo colle grida di *Abbasso il Rosario*, ed altre simili

Sono cose biasimevoli, e noi ci uniamo, per disapprovarle, al *Corriere* il quale giustamente conclude con queste parole:

« Noi crediamo che l'autorità dovrebbe sciogliere simili assembramenti ed impedire così il rinnovarsi per l'avvenire di tali disordini che disonorano la città nostra.

Roma — Il Tevere è ingrossato per causa delle pioggie precedenti fino a toccar il livello della guardia.

Però non vi è sinora pericolo d'innondazione.

— Ad Acireale, tre vendemmiatori caddero asfissiati in un tino di mosto, per le esalazioni dell'acido carbonico.

Furono estratti dal tino già cadaveri.

— Il capo-sezione Manganello, il segretario Papa, il capo-divisione Boetti del Ministero dei lavori pubblici tornavano, l'altra sera, dalla stazione dov'eransi recati a salutare il direttore generale Carloni che si è recato in vacanza a Cremona.

Cominciò una discussione sull'opportunità e dignità di siffatti accompagnamenti e saluti alla stazione. Il signor Papa ne sosteneva il servilismo. Il Manganello diceva che era doverosità dignitosa

La discussione si animò e diventò diverbio. Il signor Papa levò il bastone percotendo il Manganello. Questi reagì. Il Boetti, cercando dividere i contendenti ebbe delle bastonate.

Il Manganello fu contuso alquanto gravemente.

Ieri il segretario generale Correale invitò sig. Papa ad allontanarsi in congedo dal Ministero.

Questi si oppose dicendo che il fatto era avvenuto fuori d'ufficio e non riteneva il Manganello per suo superiore; che si metteva, invece, a sua disposizione.

Per ora la faccenda è a questo punto.

Camerino — E' accaduto in questi giorni un fatto abbastanza singolare.

Bisogna sapere che Ferdinando II di Germania emanava nel 1639 un decreto, in forza del quale l'Università libera di Camerino era autorizzata a rilasciare diplomi di laurea validi per tutto il sacro romano impero. Questo decreto mantenne naturalmente vigore di legge sino ai giorni nostri per le provincie austriache, già parte dei dominii imperiali. Onde alla Università di Camerino si rilasciano tuttavia diplomi nelle facoltà di legge e di medicina, la cui validità deve essere riconosciuta nell'Austria-Ungheria.

Recentemente un barbiere di Trento ottenne in quell'Università una laurea di chirurgo dentista, e si accinse ad esercitare la professione nel suo paese.

Questo fatto indispose i colleghi del chirurgo barbiere, i quali ricorsero a Vienna. A Vienna, consultate le vecchie carte, trovarono che non c'era nulla da fare e che conveniva invece provvedere per l'avvenire.

E si credette di farlo con mandare una nota all'on. Mancini perchè togliesse alla Università di Camerino l'autorizzazione a concedere le lauree internazionali.

L'onorevole Mancini spedì la nota all'onorevole Martini, segretario della pubblica istruzione.

L'on. Martini, dopo averci pensato un poco, rispose negativamente. E per una considerazione semplicissima.

Il governo italiano non può oggi abrogare il diritto accordato a Camerino dall'imperatore austriaco. D'altronde a Camerino, come in tutte le altre Università del Regno, non si può far distinzione fra regnicoli e non regnicoli.

L'on. Martini fece invece osservare, che a togliere ogni quistione, basta che l'imperatore Francesco Giuseppe abroghi il decreto del suo predecessore, togliendo validità in Austria alle lauree di Camerino, come alle altre tutte accordate all'estero.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 ottobre

s. Dionisio e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Percosse d'ignota provenienza. Sgobaro Leonardo da Cividale, passando verso le 9 di ieri sera per Via del Freddo, fu improvvisamente percosso sul viso da uno sconosciuto, che poi prese il largo. Lo Sgobero fu ricoverato all'Ospitale colla faccia tutta malconcia.

Ferimento. A Pasian Schiavonesco certo Ciani Giovanni ebbe la testa ammaccata da una sassata lanciatagli a sfogo di vecchi rancori da Dall'Angelo Giuseppe, il quale fu perciò arrestato. La ferita del Ciani fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani (9) alle ore 6 1⁄2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia	« Stiffellio »	Verdi
3. Valzer	« Fiori di Mirto »	Straus
4. Duetto	« I Masnadieri »	Verdi
5. Pot-pourri	« Un Ballo in Maschera »	Arnold
6. Polcha		N. N.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 22 settembre 1884.

In adempimento a ricevuto incarico, la Deputazione nella seduta odierna approvò il resoconto ufficiale della sessione ordinaria in seconda convocazione tenuta dal Consiglio provinciale nel giorno 18 settembre 1884.

— Autorizzò a favore di Comuni e Ditte diverse i pagamenti che seguono, cioè:

— A varii Comuni di lire 410.50 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Al signor Rizzani Leonardo di lire 287 per lavori di espurgo e di un tombotto di proprietà provinciale che serve allo scolo delle acque della strada pontebbana nella località fuori di Porta Gemona.

— Al Preside del R. Istituto tecnico di Udine di lire 1625 per l'acquisto del materiale scientifico occorrente all'Istituto nel 3.o trimestre 1884, approvando il resoconto di eguale importo dispendiato nel precedente trimestre.

— Ai proprietari delle casorme pei Reali Carabinieri in Sacile e Clauzetto di lire 375 per pigioni scaduto.

Constatato che nei n. 22 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità e delle altre condizioni prescritte, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Seduta del 2 ottobre 1884

In esecuzione alle seguenti deliberazioni adottate dal Consiglio provinciale nell'adunanza 18 settembre p. p. la Deputazione.

— *a)* diede incarico all'on. sig. Billia avv. Giov. Batt. d'interporre appello contro la sentenza 16 luglio 1884 della Pretura di Cadore nella lite contro i consorti Bar-

nabò per pagamento di dozzine della mentecatta Barnabò Stefanutti Vittoria;

— *b)* comunicò al sig. Dorigo cav. Isodoro la di lui nomina a membro effettivo del Consiglio provinciale di leva nel corrente e prossimo anno;

— *c)* comunicò al medesimo la rielezione a membro del Consiglio di amministrazione della Stazione agraria di prova pel quinquennio da 1885 a 1889;

— *d)* diede partecipazione al sig. Magrini dott. Arturo della di lui nomina a membro supplente della Giunta circondariale di Tolmezzo incaricata di rivedere e concretare la lista dei giurati.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Agli esattori consorziali di Cividale e Latisana di lire 103.87 in rifusione di alcune partite d'imposte dirette dell'anno 1883 che ottennero il discarico.

— Ai signori Peressini e Zavagna di lire 301.01 per stampati forniti agli uffici della Provincia a tutto settembre p. p.

Furono inoltre nelle accennate sedute trattati altri n. 79 affari, dei quali n. 49 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 27 di tutela dei Comuni; n. 2 interessanti le Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 94.

F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

L'eclisse totale della Luna del 4 ottobre descritto dal Padre Denza.

L'ecclisse totale di luna fu osservato ieri sera in questo Osservatorio coll'intendimento speciale di studiare alcuni fatti di fisica atmosferica e terrestre, approfittando della durata alquanto maggiore del consueto (un'ora e mezza circa) della fase totale.

Mentre soffiava vento fortissimo di Est ed una burrasca si avanzava dal Sudest, il cielo era ancora chiaro tutto attorno al nostro satellite; per modo che si potè prendere l'istante dell'entrata di questo nel cono dell'ombra terrestre; che fu trovato a ore 9 min. 5 sec. 33 tempo medio di Roma.

Intanto, mentre il vento perde man mano di forza, neri nuvoloni si avanzano da Sirocco; ed alle 9 un quarto la luna vien coperta da cirro-cumuli-iridescenti, e poi da nembi. Alle 9 e mezzo tutto era coperto, e così rimase il cielo sin quasi alle 10 e mezzo; per modo che non si potè cogliere l'istante del principio della fase totale, che doveva accadere intorno alle 10,5. Dopo quest'ora però l'aere era addivenuto completamente oscuro, come in una notte coperta e senza luna.

Alle 10,50 il cielo era addivenuto di nuovo sereno; ma l'oscurità continuava sempre, e si distinguevano egregiamente le stelle anche più piccole e vicine all'astro immerso nell'ombra.

Da questo istante tenemmo dietro colla maggiore attenzione alle variazioni di colore che per avventura avesse sofferto la superficie oscurata del nostro satellite. Queste infatti furono numerose e notevoli; e percorrendo pressochè tutte le gradazioni dello spettro cromatico; e siccome sarebbe troppo lungo volerle qui ricordare tutte, così accennerò in breve alle sole più rilevanti.

Dapprima il disco lunare apparve di un bronzo cupo, fosco all'Ovest, meno verso il lembo Est.

In seguito si cangiò in rosso cupo, e poi, dopo parecchie vicissitudini od alternative passò come per salti al rosso sempre più chiaro, o quindi al giallognolo.

Alle 11,20, quando era già trascorsa la metà della fase totale, ed il lembo orientale cominciava a diventare più lucido, uno splendido color verde verso questo lato faceva leggiadro contrasto col rosso carminio che coloriva l'opposta e più oscura regione. Questo attraente contrasto, a cui si aggiungevano di tratto in tratto altri colori, tra cui il giallo ed il violetto, continuò sino al riapparir della luce all'orlo suddetto, il che avvenne a ore 11 min. 37 sec. 47.

Anche dopo questo istante continuarono comechè con minore intensità, le alternative di colori, sopratutto sull'orlo dell'ombra terrestre e sulle corna, predominando il verde, il rosso ed il violetto, e talvolta il vermiglio; finchè dopo le 11,55 la soverchia intensità della luce crescente interruppe del tutto il grazioso spettacolo.

Mentre si avvicendavano le descritte parvenze cromatiche sulla faccia del nostro satellite, variava pure a tratti ed a salti l'intensità della luce, la quale ora cresceva ora s'infievoliva, quasi continue e repentine vampe partissero da quel fondo variopinto; e talvolta sembrava che un corpo opaco e leggero s'aggirasse veloce sul medesimo.

Tutti codesti fatti ed altri che sono costretto a passar sotto silenzio, sono senza fallo effetto di influsso del vapore acqueo che trovavasi disseminato nell'atmosfera, la quale era addivenuta d'ogni parte serena e tranquilla. E invero, intorno alla mezzanotte, allorchè la luce della parte uscita dall'ombra era già addivenuta intensa, una larga aureola vaporosa dai contorni verdognoli apparve tutto intorno all'astro ancora in parte velato, e si accrebbe col successivo scoprirsi del disco lunare, toccando la massima ampiezza quando questo rimase interamente libero, a minuti 38 secondi 40.3 dopo mezzanotte.

Avemmo cura di registrare, per quanto le incertezze del fenomeno ce lo permisero, gli istanti approssimati dei più importanti cangiamenti avvenuti; e giova sperare che le nostre osservazioni, messe a confronto colle altre che so essere state fatte in altri Osservatorî italiani, potranno aggiungere qualche luce sulla natura del notissimo fenomeno della luce crepuscolare dell'autunno e dell'inverno trascorsi.

Non s'intralasciò di tenere dietro ai movimenti dell'ago magnetico, sulla cui dipendenza dalle ecclissi di luna è ancora quistione fra i dotti.

Le osservazioni si fecero ogni cinque minuti durante tutto il fenomeno, dalle nove di sera ad un'ora dopo mezzanotte, e ogni dieci minuti prima e dopo.

Nel corso del giorno l'ago seguì il suo corso normale, toccando il massimo di deviazione occidentale ad un'ora e venti minuti dopo mezzodì. In seguito, come per solito, andò lentamente retrocedendo verso Oriente. Dopo le 7 rimase quasi stazionario od un leggero spostamento pure verso Oriente addimostrò intorno al mezzo della fase totale, dalle 10,30 alle 11,40; riprendendo poi la quasi immobilità di prima. In sul cominciar dell'eclisse alle 9 si notarono nell'ago delle oscillazioni meccaniche verticali, che si ripeterono a tratti durante il fenomeno, e terminarono con esso.

Nelle descritte osservazioni fui coadiuvato dagli assistenti Testi e Tosetti.

Parecchie stelle di nona in decima grandezza si videro col refrattore occultarsi dietro al disco lunare; ma di ciò noi non ci occupammo, lasciando questo còmpito ad altri forniti di mezzi maggiori. Lo Struve direttore del grande Osservatorio di Pulkowa presso *Pietroburgo* ha disteso una lista di 116 piccole stelle che sarebbero rimaste occultate durante l'eclisse, nell'intendimento di determinare coll'osservazione di tali occultazioni il valore sicuro del diametro lunare.

Il fenomeno è stato visibile in gran parte del globo, non solo in Europa, ma ancora in Asia, in Africa, nell'Australia occidentale, nel Sud America e nell'Est dell'America del Nord.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 5 ottobre 1884.

P. F. DENZA.

Il microbio del granoturco cagione della pelagra. *Gli scienziati* vogliono che tutte le malattie infettive come il cholera, la difterite, il carbonchio, ecc., siano prodotte da microscopici organismi.

Ora viene la volta della pellagra che mena così terribili strage in tante parti d'Italia, dove è cibo quotidiano dei contadini la polenta.

Dagli ultimi studi fatti risulterebbe che anche questa malattia sia causata dai suoi microbi, alla distruzione dei quali bisogna applicarsi per trionfare di essa.

Nei suoi *Studi microscopici* il conte De Zoppola, distintissimo agricoltore del Bresciano, descrive il microscopico fungo che nascosto nel granoturco dissemina fra i contadini la pellagra.

Compare talora nel grano turco una falsa pannocchia che si converte in borsa piena del cosidetto *carbone.*

Quando cresce, quell'involucro scoppia e lascia veder nel suo interno degli intorstizi ripieni d'una sostanza fina al tatto, nera e pesante.

Mano mano che il sole dissecca questa materia nera, la riduce in minutissima polvere, che sollevata dal più leggero soffio va ad invadere altre parti.

Guardate al microscopio quelle particelle, ci si presentano sotto forma sferoidale, coll'apparenza di spugna ed in una parte della loro circonferenza si scorge come un tubo un po' allungato, in modo da dimostrare che sono perfetti funghi.

Questi vivono nell'umidità naturale dei vegetali, e si propagano assai quando si alterna l'umido coll'asciutto.

Quando aderiscono ad un corpo tanto vi si infiggono che anche con una finissima punta riesce difficile staccarli, a cagione anche di una radicetta che estesamente si dirama.

Se il tempo si mantiene umido questa radice cresce, e si allunga penzolando nell'aria e vive della sua umidità. Se poi l'asciutto la sorprende va col libero suo capo ad appigliarsi al corpo vegetale da cui pende e fa dei piccoli archi, generando ramificazioni, e facendo così crescere la sua numerosa famiglia. E di tutto questo lavorio l'agricoltore punto si accorge. A tal fungo venne dato il nome di *Ustilago Maydis*. Tuttociò costituisce la vita del microscopico insetto in campagna.

Dalla libertà dei campi entra nelle case coloniche, dopo la spogliazione delle pannocchie. L'umidità ed il tepore delle cucine dei contadini, in modo speciale tornano utilissime al suo sviluppo; esso si applecica alle pareti affumicate ed allorquando veggono ammanita sul desco la polenta, discendono e v'attecchiscono questi funghetti galleggianti per l'aria, poichè vi trovano una ghiottornia.

Esaminate tali polente al microscopio ci si presentano come foreste foltissime di codesti funghetti, che ad insaputa del colono vengono quotidianamente inghiottiti.

Di qui deriva la pellagra che miete tante vittime umane e per la quale studiano e lavorano e spendono coloro che vorrebbero migliorare la condizione dei contadini.

Come succede per gli esperimenti sulla rabbia, sul cholèra, ecc., anche per la pellagra si può provare sopra animali l'influenza degli organismi *microscopici.*

Chi al tempo della mietitura facesse raccogliere i tumori ustilaginei, che rigettansi sui campi, onde alimentare con essi i cavalli, otterrebbe artificialmente la pellagra; lo stesso avverrebbe a chi detergesse qualche capanna pellagrifera fino a dar polenta di puro carbone.

La microscopia ha fatto in questi ultimi tempi grandissimi progressi e ad essa debbonsi una miriade di nuovi fatti e scoperte alle quali non si sarebbe mai giunti senza il suo aiuto; le scienze naturali se ne avvantaggiarono assai, la medicina poi vorrebbe farsi dipendere fra poco dall'osservazione fatta colla lente fino a penetrare nell'intimo dell'organismo umano.

Mentre però molto di vero e di efficacemente utile si trova in queste pazienti investigazioni, gli è certo che si nuota ancora per molte parti nell'incerto e non è improbabile che arrivati ad un certo punto tutto si debba distruggere l'edificio con tanta fatica costrutto, siccome mancante di un saldo fondamento.

Il caffè nell'Agro Romano. Nell'Agro Romano, il signor Antonnicola, dopo una serie di esperimenti durati dal 1879, ha acclimatato la produzione del caffè nella sua villa Cesira.

Un ettaro di terreno ben lavorato a caffè costa lire 300 circa, e può portare fino a chilogrammi 2000 di prodotto, il quale venduto a lire una il chilogramma, darebbe dunque la bellezza di lire 1700 di lucro all'ettaro. Oggi tutti stentano a trarre lire 40 all'ettaro. Da 40 passare a 1700 sarebbe un salterello molto gradevole.

Si consumano in Italia venti milioni di chilogrammi di caffè all'anno, pagandolo fino a lire 4 il chilog. Per una lira non mancherebbero dunque compratori.

Il caffè Antonnicola è d'un gusto aromatico sì gentile e geniale, che supera il Mocha, il Giava, il Portoricco.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6

Provincia di Alessandria: 2 casi, 1 morto.

Provincia di Aquila: 10 casi, 4 morti.

Provincia di Bergamo: 12 casi, 2 morti.

Provincia di Brescia: 4 casi 3 morti.

Provincia di Caserta: 3 casi nuovi, 5 morti.

Provincia di Chieti: 1 caso seguito da morte.

Provincia di Cremona: 5 casi, 2 morti.

Provincia di Cuneo: 34 casi, 14 morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi, 1 morto.

Provincia di Genova: a Genova 21 casi e 7 morti. Dei casi precedenti morti 10. Alla Spezia 1 caso, 1 morto dei casi precedenti. 2 casi a Portofino; 6 a Porto Venere; 4 a Sampierdarena; 3 a Sestri Ponente; 2 a Busalla; 1 ad Apparizione, Bolzaneto, Chiavari, Croceflesсhi, Prà e Sarzana, 9 morti.

Provincia di Mantova: 3 casi, 1 morto.

Provincia di Milano: 1 caso.

Provincia di Modena: 2 casi 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 11 morti e 16 dei casi precedenti. Nuovi casi 43. In Provincia: 18 casi.

Provincia di Novara: 4 casi.

Provincia di Parma: 4 casi, 2 morti.

Provincia di Pisa: 1 caso a Pisa seguito da morte in persona proveniente dalla Francia.

Provincia di Reggio d'Emilia: 3 casi nuovi, 4 morti.

Provincia di Rovigo: 3 casi, 1 morto.

Provincia di Salerno: 6 casi.

Provincia di Torino: 2 casi ad Almese.

Bollettino odierno: casi 214, e morti 108.

Bollettino di ieri: casi 202, e morti 111.

Parigi 7 — Ieri a Tolone un decesso di colera, otto a Marsiglia, uno nel Gard, sette a Orano e uno a Bona.

Parigi — Ieri cinque decessi di colera nei Pirenei Orientali.

Rovigo 7 — Nessun nuovo caso di colera fu denunciato oggi in tutta la Provincia di Rovigo.

Dei colpiti nei giorni precedenti si ebbero tre morti: uno a Contarina, uno a Conaro ed uno a Taglio di Po.

Da Ferrara si ha che vi furono due casi nuovi a Codigoro ed a Copparo è morto uno dei colpiti nei giorni precedenti.

Napoli 7 — Il Bollettino della stampa reca: dalle 4 pom. del 6 alle 4 pom. del sette vi furono 27 casi e morti 6.

Iersera un mentecatto coleroso ricoverato alla Conocchia, scappò ignudo dallo spedale. Non si potè ancora trovarlo, malgrado le attive ricerche delle autorità.

Genova 7 Il Bollettino della stampa reca: dalle 10 di iersera alle 10 di stamane quattro casi.

TELEGRAMMI

Bruxelles 6 — Il *Consiglio comunale* votò un ordine del giorno deplorando il tumulto di ieri e dichiarando che la persona del sovrano deve restare fuori delle lotte politiche.

Cairo 7 — Barrere ricevette ieri un dispaccio in cui gli si annunziava che Gerbin console francese a Kartum fu massacrato con Stewart.

La notizia non fu confermata; tuttavia è probabile.

Lione 7 — La scorsa notte una bomba esplose dinanzi la caserma della gendarmeria.

I danni sono insignificanti. Nessuna vittima.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Nuova York: In seguito all'opposizione dei francesi al meridiano di Greenwich, la conferenza si è sciolta senza accordarsi.

Washington 7 — Janson propose alla conferenza l'adozione di un meridiano neutro passante per lo stretto di Behring o per una delle Azzorre. La conferenza si aggiornò fino a nuova convocazione.

Wadihalfa 6 — Assicurasi che dopo il naufragio del suo vapore su di uno scoglio, il colonnello Stewart, aiutante di Gordon, sbarcato, fu assassinato dai beduini.

Cairo 6 — Nella sua relazione ufficiale Kitchener constata che uno sceicco dopo il naufragio si offerse di ricondurre Stewart attraverso il deserto fino a Merawi.

Quindi si è fatto traditore e massacrò in viaggio Stewart e i suoi compagni.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all 'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	4.46 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.28 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.08 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.35 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.20 pom.	omnib
	»	4.30 pom.	»		»	7.40 »	«
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753	750	746
Umidità relativa . . .	62	59	69
Stato del cielo	—	coperto	piovig.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	NE	N
Vento { velocità chilom. .	0	13	8
Termometro centigrado. .	15.9	17.8	15.7

Temperatura massima 19.3	Temperatura minima
» minima 10.9	all'aperto . . . 8.5

LA LUSTRALINE — MARCA DI FABBRICA

Lucido Liquido

UNICO MEZZO

Per Lucidare le calzature senza adoperare la spazzola.

La bottiglia L. 150

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50p.40 — 27 p.32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
» delle cornici uso ebano » » » 1.80
» » » » » 0.65

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28.

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome *P. Barelli*.

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2,75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0,30 la grossa L. 3.

Pastiglie pei fumatori

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia

La scatola L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28, Udine.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, grilli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*; via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l' erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si voglion far credere superiori a tutti.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all' ufficio annunzi del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

NOTES LAVAGNA
ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d' affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità. — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30

NOTES LAVANDAIA

colle liste delle biancheria. Indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest' acqua assolutamente priva d' ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d' impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. — Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N 28 — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori
e del sangue, si è la
CROMOTRICOSINA
derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d' un' *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D' essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d' aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D' aver vinto colla Cromotricosina un' erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d' essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 900. D' aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l' enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova,

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una *cronica artrite*, d' un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l' ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull' inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d' individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutte in via Nuova, sia il minor benefizio che apporti la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d' ogni parte d' Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll' istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA
Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d' ogni qualità e prezzo.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l' uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

Udine 1884. Tipografia del Patronato.